

Lo scaffale

a cura di Renato Minore



DANTE

Quella selva oscura
della nostra esistenza

È la *Storia avventurosa della Divina commedia dalla selva oscura alla realtà aumentata* il Dante di Alberto Casadei. Un saggio-racconto ben costruito con la serietà critica e filologica del Casadei studioso e ben montato, con le doti narrative dello scrittore e poeta. Un tutto Dante che è anche un viaggio nella vita con gli accertamenti, i dubbi, le acquisizioni più recenti, e nell'opera di un uomo tormentato dalle sciagure politiche, cacciato dalla patria, costretto a vagare per le corti. E, insieme, una storia della fortuna del poeta: Dante moderno tra Sette e Ottocento, dalle avanguardie alla contemporaneità fino al Dante icona nell'epoca della globalizzazione. Con la convinzione che la «dimensione del poema è quella squisitamente narrativa» e la forza del racconto genera un'accettazione fiduciosa perfino degli aspetti in cui realtà e immaginazione si fondono, come avviene nei grandi romanzi moderni. Ma nella prospettiva della contemporaneità e della "attualità" con cui leggiamo Dante oggi nell'anno dell'anniversario, possiamo rileggerlo attraversando la "selva oscura" della nostra attuale costrizione, nei giorni della pandemia, rappresentando, attraverso lui, una crisi, una condizione come quella che stiamo vivendo? Per Casadei «una crisi storica forse no, ovviamente sarebbe più simile quella vissuta da Boccaccio con la peste del 1348». Ma in senso psicologico personale è possibile: Dante, nel suo ritrovarsi in una selva, indica una sorta di smarrimento totale: non solo il peccato, bensì anche la perdita di ogni capacità di procedere. «E se ha scritto davvero il primo canto dell'Inferno nel 1300, fu perché a metà della vita si sentì privo di ogni prospettiva, come sta capitando a molti oggi», conclude Casadei.